

# Una testimonianza letteraria di Shakespeare su Ventidio Basso

di Alberto Cettoli

Non è molto difficile supporre che la rilevanza storica di Ventidio Basso, al quale è intitolato il nostro teatro, non sia adeguatamente conosciuta da gran parte degli ascolani. Ciò malgrado la fama anche internazionale del personaggio ebbe diffusissimi riscontri e riconoscimenti; basti considerare che lo storico ascolano Sebastiano Andreantonelli (1594-1643) nella sua Storia di Ascoli scritta in latino, cita ben 127 autori che parlano di Ventidio Basso, prigio-

niero da fanciullo a Roma dopo la sconfitta ascolana nella guerra sociale, quindi, da adulto, comandante militare di grande competenza. Vincitore dei Parti, membro autorevole della delegazione di Marco Antonio nelle trattative del triumvirato, console nel 43 a.C.; in sostituzione di Ottaviano Augusto. La lacuna nella conoscenza organica della figura di Ventidio Basso è stata recentemente colmata dalla nota monografia del Prof.

Alighiero Massimi.

E' comunque interessante una testimonianza letteraria di William Shakespeare, che conferma, come si diceva, la fama internazionale di Ventidio.

Nella tragedia "Antonio e Cleopatra" infatti, Shakespeare introduce Ventidio, come personaggio del dramma, dopo una breve comparsa nell'atto secondo. Dove Ventidio partecipa agli incontri politici fra i

triumviri, specificamente nell'atto terzo, in una scena che merita di essere integralmente riportata, nella quale Shakespeare, con la sua potenza introspettiva di ordine psicologico, pone in evidenza le qualità intellettuali, militari e politiche del grande condottiero ascolano. Ecco il dialogo tra Silio, alto ufficiale romano e Ventidio, reduce dalla vittoria riportata sui Parti.

dall'Antonio e Cleopatra

ATTO TERZO

PRIMA SCENA Una pianura in Siria

*Entra Ventidio come in trionfo, con Silio e altri romani, ufficiali e soldati; in testa al corteo il cadavere di Pacoro.*

**VENTIDIO** Ora sei vinta, o Partia di sagittari; la Fortuna ora placata, mi fa vendicatore della morte di Marco Crasso. Portiamo il morto figlio del re in testa alle nostre truppe. Il tuo Pacoro, o Orode, paga così, per Marco Crasso romano.

**SILIO** Nobile Ventidio, mentre che è ancora calda di partio sangue la tua spada, inseguì i parti fuggitivi; irrompi per la Media, la Mesopotamia e per qualunque altro rifugio dato agli avanzi della sconfitta; così il tuo grande capitano Antonio ti porrà sopra un carro di trionfo, con la fronte cinta di ghirlande.

**VENTIDIO** o Silio, Silio! Troppo ho già fatto io qui: un subalterno, tienilo bene a mente va sempre a rischio di esorbitare; perché - imparalo, Sirio - è bene lasciar piuttosto non fatta una cosa che facendola quando sia assente quello che ci comanda acquisircene troppa fama. Cesare e Antonio sempre hanno vinto più nei subalterni che di persona: Sossio, che tenne già il mio posto in Siria come suo luogotenente, per essersi procacciata troppa gloria in troppo poco tempo, perdette il suo favore. Chi in guerra fa più di quello che può il suo capitano, diventa il capitano del capitano; e l'ambizione, molla dei combattenti, preferirà una sconfitta a una vittoria che le dia ombra. Credo che potrei fare più e meglio per Antonio; ma se l'avrebbe a male e andrebbero così perduti tutti i miei sforzi.

**SILIO** Tu possiedi, Ventidio, tutto quello che, quando non si ha, tra il soldato e la sua spada corre poca differenza. Scrivi ad Antonio?

**VENTIDIO** Sì: gli esporrò quanto nel nome suo - magica voce di guerra - abbiamo compiuto qui: come coi suoi stendardi e le sue ben pagate schiere abbiamo buttato fuori del campo come brocchi i cavalli dei parti che fino a quel giorno erano rimasti sempre imbattuti.

**SILIO** Ora dov'è?

**VENTIDIO** Verso Atene: dove, con la maggiore celerità concessa dal gran peso del bottino che ci portiamo dietro, gli andremo incontro. Avanti, laggiù, avanti! Sfilate!

Si può dire, in conclusione, che, anche in una tragedia avente per essenziale argomento gli amori di Antonio e Cleopatra e la guerra dei

triumviri, la figura di Ventidio Basso assume una non trascurabile importanza complementare.



Il busto di Ventidio Basso realizzato da Serafino Tramezzini (Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno)



Un ritratto di William Shakespeare ripreso da una stampa d'epoca